

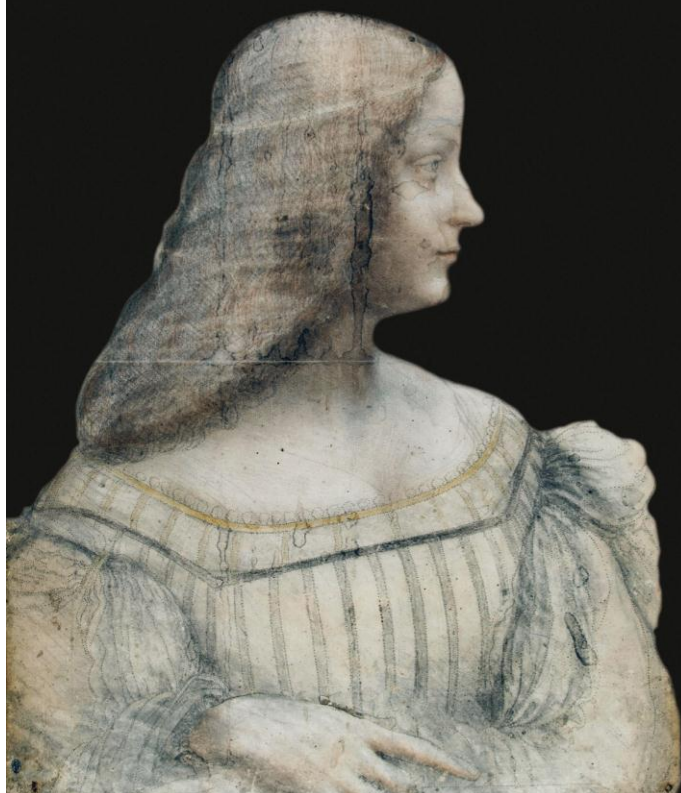
Su segnalazione della nostra consigliera Marialucia Menegatti riceviamo e volentieri diffondiamo.

Ferrariae Decus
La segreteria

Alessandra Necci

Isabella e Lucrezia, le due cognate

*Donne di potere e di corte
nell'Italia del Rinascimento*



Gli specchi Marsilio

Alessandra Necci

Isabella e Lucrezia, le due cognate

Donne di potere e di corte nell'Italia del Rinascimento

Marsilio editori

pp. 668, € 19,50

isbn: 978-88-317-2624-5

Formato: brossura con alette

Dal nove marzo in libreria

Dopo una trilogia dedicata ad alcuni celebri personaggi francesi, Alessandra Necci volge per la prima volta il suo sguardo di storica sull'Italia e nel suo nuovo libro edito da Marsilio, *Isabella e Lucrezia, le due cognate*, racconta, attraverso le vicende della vita di Isabella d'Este e Lucrezia Borgia, la cultura del potere che ha plasmato il nostro Paese fino ad oggi. Le "dame di potere e di corte", infatti, spiegano l'Italia attuale, i suoi particolarismi esasperati, la crisi dell'identità nazionale, l'irriducibilità delle fazioni, nonché l'eterna tentazione di "correre in soccorso" del vincitore.

Seguendo quello che è oramai il suo marchio di fabbrica, Alessandra Necci intreccia due biografie in un racconto brillante come un romanzo e al tempo stesso scrupolosamente documentato come un saggio. Lucrezia e Isabella - che divengono cognate (da qui il titolo) in virtù del terzo matrimonio della Borgia, contratto Alfonso d'Este - assurgono a paradigma dell'eterno femminile, anche se in maniera diversissima, ognuna a suo modo, con i propri pregi e i propri difetti.

Isabella, marchesa di Mantova in quanto moglie di Francesco Gonzaga, incarna la donna politica per eccellenza, cerebrale, calcolatrice, in un certo senso anaffettiva ma capace di proteggere la dinastia, il regno e i sudditi, di conseguenza abile nelle strategie e nelle pubbliche relazioni, e inoltre innamorata dell'arte e del bello, per cui pronta a calarsi nelle vesti della raffinata collezionista. Lucrezia, invece, privilegia le passioni e gli affetti, ma è capace - quando la situazione lo richiede - di trasformarsi in accorta amministratrice di alcune città dello Stato pontificio prima, e di Ferrara poi, nonché in avveduta ed elogiata mecenate.

Ognuna, del resto, è la degna figlia del proprio padre. Se la marchesa di Mantova è una perfetta erede del duca di Ferrara, quell'Ercole d'Este non a caso detto "il Tramontana" per la sua freddezza e il suo cinismo politico, Lucrezia discende da Alessandro VI, papa sensuale, abile, coraggioso, astuto e spregiudicato, che si dimostra spesso meglio della sua fama.

Oltre a narrare delle due cognate, Alessandra Necci racconta anche dei loro genitori, delle loro famiglie, dei loro mariti, della loro progenie. Ancora, di tutto il meraviglioso mondo delle corti, dei cavalieri, delle dame, degli artisti celebri, degli umanisti, dei poeti, dei letterati, dei musicisti, degli architetti, degli scultori, dei pittori, che portano nomi rimasti famosi nei secoli. E, in un gioco di cerchi concentrici, parla di sovrani e imperatori, signori e pontefici, capitani di ventura e cardinali, che si intersecano all'esistenza delle protagoniste in un colorato caleidoscopio.

Isabella e Lucrezia, soprattutto, sono lo spunto e in un certo senso il "pretesto" per descrivere tutto il Rinascimento italiano, in un modo obiettivo e approfondito. Un Rinascimento che non è solo "l'età dell'oro" trasmessaci da una lettura troppo agiografica, ma è anche e soprattutto una fase tragica, complessa, densa di contraddizioni e dicotomie. Una fase che dice molto di un Paese - l'Italia, appunto - ricco di individualità a volte straordinarie, ma incapace di progetto comune e quindi impossibilitato a divenire uno stato nazionale. Un'Italia che è la patria di alcuni dei maggiori geni di tutti i tempi - Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Pico della Mirandola, Ludovico Ariosto, per toccare campi disparati - ma che non sa trasformare la rinascita culturale in politica, anzi legittima tutti i

particolarismi e gli egoismi locali, con il risultato triste e prevedibile di avviarsi a una fatale e inevitabile decadenza.

Fra la fine del Medioevo e l'Umanesimo, la penisola vive un momento di contraddittorio splendore: è ricca (almeno in certe parti), piena di città e paesi splendidi, rinomata per le sue corti e per i suoi artisti, colma di tesori inestimabili, avvolta da una leggenda dorata, e dunque ammirata e appetibile. Al tempo stesso, però, è vulnerabile e divisa, in mano a signori, papi e signorotti che si combattono con ferocia, per cui diviene facile preda degli stranieri che sempre più numerosi varcano le Alpi con i loro eserciti. Sovrani francesi come Carlo VIII e Luigi XII, oppure imperatori come Carlo V, scendono nel Belpaese per rivendicare eredità vere o presunte, si appropriano di terre e città, si alleano pretestuosamente con i vari Signori (anzi, quasi sempre sono chiamati da loro), e rinsaldano il loro dominio sulla penisola.

La cosiddetta "svendita del sistema Paese", a ben guardare, è iniziata molti secoli fa: all'epoca, certo, gli stranieri si erano impadroniti militarmente delle città e delle terre, mentre adesso c'è una forma di dominio più sottile, indiretto, di tipo economico, finanziario, industriale, ma i risultati non sono poi tanto diversi.

Alessandra Necci è nata a Roma e ha un figlio, Lorenzo. È professore universitario e avvocato. Si è laureata con lode in Giurisprudenza alla Sapienza di Roma e specializzata a Sciences Politiques a Parigi, dove ha lavorato e vissuto. Inoltre ha lavorato a lungo nelle Istituzioni ed è stata consigliere per le Relazioni esterne del Presidente del Senato. Ha pubblicato con Gangemi *Storia di Nausicaa* e con Marsilio *Il prigioniero degli Asburgo. Storia di Napoleone II re di Roma* (2011, due edizioni), *Re Sole e lo Scoiattolo. Nicolas Fouquet e la vendetta di Luigi XIV* (2013, due edizioni, Premio Fiuggi), *Il Diavolo zoppo e il suo Compare. Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento* (2015, due edizioni, Menzione Premio Terriccio, Finalista Aquil Storia, Premio Eccellenze italiane nel mondo, Menzione 100 eccellenze italiane). È opinionista televisiva, ed è professore a contratto integrativo all'Università Luiss Guido Carli. È Segretario generale della Fondazione Necci, per cui ha curato *Memento. La mia storia*, di Lorenzo Necci. È stata insignita dell'onorificenza di *Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres* dal Ministro della Cultura francese.

Samuele Cafasso
Ufficio stampa Marsilio editori
s.cafasso@marsilioeditori.it
0412406536
3316546472